

GLI YEZIDI

Adoratori di pavoni

di Armando Torno

L'Angelo Pavone esisteva prima di tutte le creature ed è il padrone del mondo, l'origine del bene e del male. Queste indicazioni si leggono in apertura al *Libro della rivelazione*, opera che insieme al *Libro nero*, in lingua curda, rappresenta il testo sacro di riferimento per gli Yezidi (o Yazidi). Proseguendo nella lettura si scopre che missione dell'uomo è aiutare il bene, assecondando la volontà di Dio, che comunque creò anche il male. I fedeli sono tenuti alle abluzioni sacre, non è loro consentito mangiare lattuga e zucca, si sottopongono in determinati periodi al digiuno; inoltre praticano la circoncisione, credono nella metempsicosi (dopo la morte, l'anima trasmigra da un corpo all'altro), si recano in pellegrinaggio. La loro terminologia è a volte esoterica, vicina a quella sufi; la religiosità preislamica che li contraddistingue si direbbe conservi dei momenti dell'antico gnosticismo.

Giuseppe Furlani, uno dei nostri grandi assiriologi e valente storico delle religioni, dedicò ai Yezidi un saggio e tradusse alcuni scritti di notevole importanza per la loro fede. Ora sono stati raccolti dall'editrice Jouvence al-

che sia - non è malvagio e, dopo aver commesso il peccato, ha ottenuto il perdono. Furlani riprende tra l'altro quanto sostenne il baronetto antropologo Richard Carnac Temple nel saggio *The Yezidis or devil-worshippers of Mosul*, ovvero che l'espressione *Sey an-perest* altro non fosse che un'invenzione «degli Europei che viaggiarono in Oriente - imbevuti di cristianesimo - per descrivere una forma di religione estranea alla loro mentalità, essendo l'adorazione del Diavolo, in realtà, l'adorazione di spiriti soprannaturali da parte di animisti primitivi, spiriti chiamati diavoli segnatamente dai missionari cristiani per far sentir ribrezzo ai nuovi convertiti per gli dei prima adorati». Furlani comunque ribadisce che è possibile «dire in un certo senso che adorano il Diavolo, perché il loro Dio è l'angelo supremo caduto dal suo seggio, ma poi rimesso da Dio al suo posto primitivo».

Perseguitati nel corso del XIX secolo dagli ottomani, oggi minacciati dall'Isis, i Yezidi - come ha scritto agli inizi dell'Ottocento il padre domenicano Maurizio Garzoni che visse lunghi anni nel Kurdistan - «hanno un gran rispetto ai Monasterj delli Cristiani, che sono nei loro contorni, così che quando vanno a visitarli prima d'entrare nel recinto, si nudano i piedi, poi baciono la porta, e le muraglie, credendo d'aver per protettore il titolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Furlani, Gli adoratori del pavone. I Yezidi: i testi sacri di una religione perseguitata, Jouvence, Milano, pagg. 198, € 14

Una famiglia religiosa sorta prima dell'Islam, perseguitata nel corso del XIX secolo dagli ottomani e oggi minacciata dall'Isis

cuni suoi saggi sull'argomento, uniti ad importanti versioni, sotto il titolo *Gli adoratori del pavone. I Yezidi: i testi sacri di una religione perseguitata*. La tesi di Furlani si discosta da altre: sosteneva i legami con l'Islam e, soltanto in parte, con il Cristianesimo e il dualismo iranico; al contrario di chi collega i Yezidi a religioni precedenti addirittura l'ebraismo e vede nei fedeli del pavone tracce di animismo.

Furono considerati "adoratori del diavolo", anche se in base alla loro mitologia questa creatura - pavone o ibis

